

lo sport in tv

- 12,25 Mondiali di sci, superG masch. Rai3
- 12,30 Mondiali ciclocross: uomini elite RaiSportSat
- 13,00 Guida al campionato Italia1
- 14,30 Tennis, Atp di Milano Eurosport
- 14,55 Quelli che il calcio... Rai2
- 15,00 Rugby, Viadana-Padova RaiSportSat
- 18,00 Ciclismo, Gp Costa degli Etruschi Rai3
- 18,10 90° minuto Rai1
- 20,30 Basket, Osimo-Teramo RaiSportSat
- 20,45 Calcio, Bordeaux-Marsiglia CalcioStream



«Rigore ingiusto»: il capitano della Danimarca sbaglia apposta il penalty

Ad Hong Kong un avversario aveva afferrato il pallone per errore. Il ct gli dice: «Tira fuori». Poi vincono gli altri

È una lotta all'ultimo sangue il calcio. Si utilizza qualsiasi mezzo per poter vincere la partita, si cerca di ingannare l'arbitro, di non essere visti, di spuntarla in qualche modo. Non solo di ansia da prestazione si tratta, ché troppi interessi ci sono dietro, i presidenti premono, gli sponsor minacciano, il pubblico fischia. Così fa impressione quando ci troviamo davanti ad un esempio limpido di sportività, quasi che i valori e i principi dello sport facciano ormai parte di un mondo perduto per sempre. Così, è accaduto che ci siamo emozionati quando un ragazzino umbro ha rifiutato il rigore che l'arbitro gli aveva concesso perché, in realtà, non c'era stato fallo da parte del suo diretto avversario ma si trattava solo di un maledetto terreno scivoloso... La stessa cosa capita adesso e non in un torneo di allievi, ma in una competizione in cui si confrontano nazionali maggiori.

Ed è Morten Weighorst, capitano della Danimarca, nazionale gloriosa che in passato ha anche conquistato un campionato Europeo, a sbagliare volutamente un penalty, per ricompensare gli sfortunati avversari, la nazionale iraniana, nella partita inaugurale della Coppa Carlsberg. È andata così: ai 45', con le due squadre sullo 0-0, l'iraniano Khalal Kameli ha preso il pallone con le mani in area, pensando che l'arbitro avesse fischciato la fine del primo tempo. Il fischio proveniva dalle tribune e così, a rigor di regolamento, il direttore

di gara ha fischciato la massima punizione. A nulla sono valse le proteste dei giocatori iraniani: l'arbitro è stato irremovibile, ma il ct danese Morten Olsen ha avuto il cuore più tenero: preso atto che si trattava di un rigore ingiusto ha dato istruzione al suo capitano Morten Weighorst di sbagliare il tiro. E così è stato. La partita è finita poi 1-0 ed è stata decisa nel secondo tempo da un altro rigore, trasformato senza patemi dall'iraniano Khavard Nekounam.

Il tecnico danese non si è pentito della sua scelta. Se la squadra ha perso l'incontro, ha detto nel dopopartita, non è stato per il rigore tirato fuori da Weighorst, ma per gli errori commessi dai suoi uomini. Succedesse anche da noi...

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

La Roma torna bella. Di notte

Tre gol per battere il Bologna (3-1) e riprendere quota dopo la crisi

Max Di Sante

ROMA La Roma vince, e, visti i tempi, è una notizia suscita scalpore... Vince tre a uno, un risultato che vuol dire tanto per una squadra sfiduciata, falciata dall'indolenza, dalla sfortuna e dagli errori arbitrari. Tanto più importante se si considera che l'avversario sconfitto è il Bologna di Guidolin, una formazione che da un mesetto ha interrotto la continuità di bel gioco e risultati, ma che pur sempre è una squadra di tutto rispetto, con buoni giocatori e punteggio che parla da sé.

Doveva essere la partita della svolta, secondo Capello. Dacourt e Emerson di nuovo insieme, l'arrivo di Marazzina a dare morale, tanta voglia di vincere e soprattutto la fortuna che, questa volta, non può davvero ancora voltare le spalle. Questa l'atmosfera nel clan giallorosso prima dell'anticipo serale col Bologna: partita ostica davvero per i giallorossi, contro una formazione che sforna un pressing che non ti lascia respirare, un gruppo che ha una discreta posizione in classifica e stelle in grado di infastidire chiunque se è in serata buona: Cruz, Signori...

Alla fine, è tre a uno per la Roma, risultato giusto, considerando la supremazia territoriale, il gioco espresso, la determinazione messa in campo. Tutto questo a favore dei giallorossi. Dall'altra parte, una intelligente interpretazione dell'incontro, nel primo tempo e un buon pressing, ma la rabbia (sportiva, s'intende) quella è solo giallorossa e alla fine è la carta vincente degli uomini di Capello.

Fin dall'inizio, si capisce che aria tira: Roma all'attacco e Bologna a colpire di contropiede. A dire la verità, è una specie di arrembaggio quello della squadra di Capello, ma infruttuoso per almeno trenta minuti: un solo, grande, lampo: la traversa colpita da Delvecchio (in buona serata) e la strampalata replica di Montella che spreca tirando fuori da buona posizione. È il 28' e Aeroplanino si riscatta al 36', raccogliendo un rimpallo, sfortunato per gli emiliani, nell'area piccola: gol.

Sull'uno a zero, ti aspetti di vedere una Roma dilagante, osservando le folate che tagliano la metacampo ospite come rasoiate; la retroguardia emiliana in difficoltà; la buona vena di Dacourt e Emerson; ma niente viene concretizzato, vuoi per imprecisione, vuoi per egoismo. Come spesso accade, nel momento migliore per la Roma, segna il Bologna. C'è una fuga di Cruz sulla sinistra, cross lungo per Signori che, di



Il romanista Dacourt contrastato da Locatelli (a destra) e Paramatti durante l'incontro di ieri sera all'Olimpico

destro, al volo, buca Pelizzoli: bel gol, è l'uno a uno.

Nella ripresa, il copione è lo stesso, gli uomini pure. Ma al 7' la Roma passa in vantaggio: è un rigore, concesso da Tombolini dopo un attimo di titubanza: stessa scena della partita col Como, con Emerson che salta alto, e Paramatti che colpisce la palla con la mano. Totti si fa parare il tiro da Pagliuca, ma, sulla respinta, arriva Delvecchio che insacca: due a uno.

La partita sarebbe ancora aperta, ma Olive e Vanoli non sembrano nella serata giusta per sostenere Cruz e Signori. Nonostante ciò, Guidolin sprona i suoi e il Bologna cerca di risollevarsi avanzando il baricentro della squadra. Gli attacchi rossoblù non sortiscono un grande effetto positivo, ed espongono pericolosamente la retroguardia. Questa volta la Roma non si lascia pregare: il tre a uno arriva da una papera di Pagliuca che in uscita su un cross, prende la palla ma se la lascia sfuggire di sotto. Cassano, da poco entrato al posto di Montella, è a un passo: mette in rete a porta vuota. È il 28', e la partita finisce qui. La Roma finalmente respira. L'ombra nera della crisi sembra ora toccare il Bologna.

Al Garilli il Brescia vince 4-1 guidato dal Codino. Non basta Hubner

E il Piacenza si inchina alle meraviglie di Baggio

Edoardo Novella

PIACENZA Ci pensa la stella di Roberto Baggio a guidare la strada del Brescia. A Piacenza il Codino porta per mano i suoi con una prova d'autore: gol, assist, distillati di calcio. La squadra si muove con ordine attorno al suo magnete: e così filano Bachini, Appiah e il ritrovato Toni. Mazzone ringrazia il suo pupillo di 36 anni, la migliore garanzia per una salvezza da guardare senza tremarci su. Conferma Baggio a fine partita, commentando la semplice e perfetta girata di volo del 2-1: «Il mio gol è stato più importante che bello. Loro avevano pareggiato e giocavano bene. Tornare avanti è stato fondamentale». Brividi freddi invece per Agostinelli. La roulette del calciomercato degli emiliani - 6 che arrivano, 6 che se ne sono andati - non ha pagato, almeno alla prima puntata. Messi sul verde dall'inizio, Baiocco, De Cesare e Marchionni sono quasi riusciti a far rimpiangere Caccia e compagnia partente. Non è bastato neppure il ritorno al gol di Hubner, fino a ieri inchiodato da 872'. Adesso il Piacenza, partito a scoppio a inizio stagione, potrebbe finire addirittura ultimo, se oggi il Como - difficile - passasse ad Empoli.



Roberto Baggio

subito fiducia a Guardiola, cavallo di ritorno da Roma e subito di buon passo. Passano 7' e il Brescia passa. Anzi, lo fa passare Guardalben, che su tiro di Appiah quasi si spaventa prima del tufo, poi è tardi. Risponde per le rime Sereni 10' più tardi. Sulla punizione di Maresca Hubner va in bicicletta, ma il portiere si ipnotizza al palo. Sul pari la partita si ravviva, aperta. Seric si arrende al 25', Mazzone mette dentro Bilica e la difesa passa a 4. Neanche il tempo di pensare a una mossa di cautela che Baggio sposta l'ago della partita. Bachini sventaglia dalla trequarti, Codino lascia alle spalle l'avversario, aspetta che la palla gli scenda sul piede e incrocia il destro in rete. 8' gol quest'anno, per il Piacenza è uno schiaffo, anche se vellutato. La reazione passa per le iniziative di Marchionni, che però sconta un inserimento a freddo e un po' di sfortuna.

E se nella ripresa si poteva aspettare l'assedio alla porta di Sereni, è stato ancora Baggio a decidere che invece sarebbe stata discesa. È il 47': stop, mezza giravolta e palla accarezzata col contagiri per Toni, che buca Guardalben per la terza volta. L'attaccante è in serata pure lui, e al 57' si arrampica sui suoi centimetri per incornare, ma non riesce la doppietta. Agostinelli prova a cambiare inserendo Cois e Ferrarese per Baiocco e De Cesare. Ma il risultato non cambia. Anzi, nel finale segna pure Tare su imbeccata di Matuzalem. È poker, ma con un Baggio così è quasi servito.

Vanno a rete Montella, Del Vecchio e Cassano: i giallorossi sembrano rigenerati



palla a terra

UN LUOGO DI IDEE PER RICORDARE GIOVANNI ARPINO

DARWIN PASTORIN

La Comuna Baires di Milano è un luogo di idee, di rappresentazione, di recupero. Teatro, musica, danza, favole, libri, solidarietà e tanto calcio, grazie alla presenza attiva di Massimo Moratti, presidente di cuore e di sentimenti. Il nerazzurro è di casa, ma senza fazziosità. Lunedì scorso, protagonista della serata è stato Giacomo Facchetti: capitano della Grande Inter di Heleno Herrera, esempio di calciatore esemplare. Renzo Casali, mente e anima della Comuna, regista teatrale, ed io, lo abbiamo presentato al pubblico, partendo da due letture di Giovanni Arpino. Perché Arpino? Lo scrittore, autore de "La suora giovane", scritto nel '59 ed elogiato da Eugenio Montale, ha spesso celebrato nei suoi scritti Facchetti, diventato Giacomo Magno nel romanzo "Azzurro tenebra", capolavoro dentro il mondo del football ormai, e ingiustamente, e assurdamente, dimenticato, mai più ripubblicato. Non solo: Arpino tenne a battesimo Gian Filippo, il primo figlio maschio dell'ex terzino. Un sodalizio, insomma, tra persone perbene, tra gente che con la scusa di una partita, di un viaggio, di uno stadio, si ritaglia momenti per parlare di vita, di futuro, di letteratura. Giacomo Facchetti, nel corso della serata, ha confessato di voler scrivere un libro. Un libro di racconti, di storie: «Ma non ne ho il talento», si è schermito. Aggiungendo: «Avrei bisogno del conforto di Arpino: mi manca, ci manca». Giovanni Arpino se ne andò nel dicembre del 1987. Fu romanziere di successo, poeta, cronista "braccioniere di tipi e personaggi", giornalista sportivo che diede nobiltà e aggettivi alla categoria, fece conoscere in Italia Osvaldo Soriano. Ma il nostro paese, negli ultimi tempi, ha perso la memoria: e di Arpino non vi sono più tracce. Ormai, nella cultura, andiamo avanti per sottrazione. Eppure, c'è chi ha ancora voglia di lottare. Giacomo Facchetti, ad esempio. Che, al termine dell'incontro, mi ha detto: «Facciamo nascere un club Amici di Giovanni Arpino, riportiamo all'attenzione la sua figura, i suoi libri, la sua attualità». Così ci siamo mossi. E sono arrivate le prime adesioni: Bedy Moratti, Bruno Quaranta, giornalista de "La Stampa" e biografo di Arpino, Maria Grazia Capulli, conduttrice del TG2, Gian Luca Favetto, giornalista e scrittore, Italo Cucci, ex direttore del "Corriere dello Sport-Stadio", Marco Bernardini, inviato di "Tuttosport". Primo appuntamento a Bra, terra amata da Giovanni. Una cena, con Caterina e Tommaso Arpino, e lettura pubblica delle pagine più belle (e sono molte) di chi ci insegnò che "La vita o è stile o è errore".

OGGI ORE 15

+Calcio		Stream		Stream	
MILAN	MODENA	PARMA	UDINESE	REGGINA	PERUGIA
12 Dida	22 Ballotta	1 Frey	1 De Sanctis	1 Belardi	1 Kalac
14 Sirnic	5 Mayer	27 Benarrivo	4 Bertotto	14 Franceschini	24 Rezaei
13 Nesta	29 Cevoli	5 Bonera	5 Sottili	13 Vargas	22 Di Loreto
3 Maldini	6 Ungari	21 Ferrari	15 Kroldrup	6 Morabito	31 Viali
4 Kaladze	4 Ponzo	16 Junior	22 Albertop	23 Diana	2 Ze Maria
8 Gattuso	54 Marasco	6 Barone	13 Pinzi	35 Cozza	4 Tedesco
5 Redondo	7 Milanetto	8 Lamouchi	8 Pizzaro	18 Mamede	8 Blasi
20 Seedorf	21 Colucci	17 E. Filippini	18 Gemiti	10 Nakamura	19 Obodo
10 Rui Costa	3 Balestri	10 Nakata	21 Jankulovski	3 Falsini	16 Lampoutis
9 Inzaghi	2 Sculli	20 Mutu	20 Jorgensen	8 Bonazzoli	10 Miccoli
7 Shevchenko	15 Kamara	9 Adriano	11 Muzzi	17 Di Michele	23 Vryzas
1 Abbiati	28 Zancopè	22 Taffarel	24 Renard	16 Lejlsal	7 Tardioli
19 Costacurta	35 Moretti	29 Pierini	35 Moro	2 Jiraneck	15 Sulcis
25 Roque Junior	25 Campedelli	28 Cannavaro	3 Manfredini	15 Torrisi	32 Crocetti
23 Ambrosini	18 Mauri	3 Cardone	31 Rossitto	22 Veron	18 Pagliuca
21 Pirlo	8 Albino	26 Brighi	8 Muntari	22 Mozart	20 Fusani
11 Rivaldo	77 Scoponi	23 Bresciano	7 Warley	11 Leon	17 Berrettoni
15 Tomasson	20 Vignaroli	18 Gilardino	29 Da Silva	9 Savoldi	29 Caracciolo
Arbitro: Trefoloni		Arbitro: Rodomonti		Arbitro: Cassarà	
		+Calcio		Stream	
		TORINO		INTER	
		1 Bucci	1 Toldo	22 Manning	12 Fontana
		6 Comotto	4 J. Zanetti	23 Mantovani	23 Materazzi
		5 Delli Carri	2 Cordoba	18 Lopez	21 Beati
		35 Fattori	13 Cannavaro	32 Statuto	11 Guly
		30 Mezzano	26 Pasquale	3 Frezza	10 Morfeo
		17 Sommesse	22 Okan	10 Ferrante	18 Dalmat
		28 Conticchio	6 C. Zanetti	11 Osmanovski	3 Kallon
		29 Donati	5 Emre		
		31 Castellini	20 Recoba		
		7 Franco	19 Batistuta		
		21 Magallanes	32 Vieri		
		Arbitro: Raccaluto			